

Lotta al racket: in un anno hanno chiesto aiuto 40 ditte

Quaranta imprese hanno chiesto aiuto allo sportello della legalità della Camera di Commercio per denunciare il racket delle estorsioni, per ricevere assistenza e non cadere nella rete dei "cravattari".

Almeno quattro le pratiche inoltrate alla procura di Palermo. A molti imprenditori lo Sportello è servito per chiedere interventi mirati alla concessione del prestito antiusura. Altri hanno denunciato i tentativi degli estortori di contattarli e le tecniche per chiedere il pizzo. Tutte confidenze rimaste nel segreto assoluto, non più sussurate ad una segreteria telefonica, ma dette a viso aperto agli uomini che compongono l'ufficio camerale. Un dato importante, che arriva a poco più di un anno dalla nascita dello strumento operativo della Camera, e che ha dato una ulteriore spinta alla lotta al pizzo e all'usura. Con il conforto dei numeri, proprio dal Consiglio camerale è stato approvato un documento in cui si ribadisce con forza l'importanza dello Sportello, che accompagna gli imprenditori nel difficile percorso verso la denuncia, dando loro sostegno legale, psicologico e materiale.

Proprio alla Camera, che rappresenta l'intero mondo produttivo, i consumatori ed i lavoratori dipendenti, si sono impegnati a sostenere questa attività che porta dritti alla legalità, ritenendolo uno strumento istituzionale di primaria importanza. L'atto è stato inviato alle autorità: dal prefetto, al presidente del Consiglio, ai presidenti di Camera e Senato, al procuratore generale, al presidente della Regione Sicilia, al questore, ai comandanti di carabinieri e guardia di finanza, ai presidenti dei gruppi parlamentari all'Ars, con d'obiettivo - si legge - di contribuire a tenere alta l'attenzione sui temi del racket e dell'usura».

«La formula dello sportello legalità si sta rivelando vincente - spiega la responsabile dello sportello per la Camera, Rosanna MontaIto - a noi si rivolgono soggetti che hanno ricevuto minacce e che chiedono aiuto per accedere ai fondi previsti dalle leggi antiusura. Proprio su questo versante, però, continuiamo a constatare che persistono lungaggini burocratiche che frenano l'erogazione dei fondi. Ci sono casi di imprenditori che hanno denunciato e che aspettano da tre anni i sostegni economici. Una accelerazione, invece, si avuta all'interno del comitato tecnico formatosi in prefettura, dove ad oggi le pratiche che riguardano chi denuncia sono state tutte visionate. Non è lo stesso a livello nazionale - spiega la MontaIto - dove il coordinamento per la solidarietà alle vittime dell'usura non si riuniva da febbraio scorso. Hanno ripreso i lavori soltanto la passata settimana».

Alla Camera parlano di risultato eccezionale. «I contatti attraverso il telefono (0916050308) o la posta elettronica (sportellolegalita@pa.camcomit) - continua il componente della giunta camerale - sono stati tanti. Le carte vincenti sono la sicurezza della riservatezza, il fatto che non ci siano iscrizioni, e questo argina il fenomeno delle infiltrazioni mafiose, e che tutta la documentazione rimane segreta e inaccessibile». I ragazzi di «Addio pizzo», infine, ritengono che «la strada che si sta percorrendo è quella giusta e apprezzano il documento della Camera», però, avvertono, «ci auguriamo che dalle parole si passi anche ai fatti concreti».

Salvo Ricco